

PENALE E FISCO

PATRIMONI FISCALI

# Verso la Voluntary disclosure 3

La previsione di un'aliquota proporzionale, la regolarizzazione del contante e l'adozione di meccanismi di forfettizzazione dell'imponibile. Queste, e altre, le proposte per incentivare la terza tranche di emersione dei capitali

DI LUIGI DELL'OLIO



**I** confini non sono ancora stati definiti, ma pare ormai certo che il nuovo anno porti in dote una nuova versione della voluntary disclosure. E si tratterebbe della terza a cinque anni, con il rischio di far perdere valore alla minaccia che “è l'ultima occasione per mettersi in regola ed evitare guai peggiori”, ripetuta a più riprese dagli esponenti delle istituzioni. A dire il vero gli spazi per chiudere davvero con il passato non mancano, in un'era che vede la possibilità di disporre in rete di tutte o quasi le informazioni sui contribuenti, e anche lo stato dei conti pubblici suggerisce di aprire le porte a una nuova procedura di regolarizzazione. Sarà però fondamentale, avvertono gli esperti coinvolti in questo articolo, evitare di ripetere gli errori del passato.

### Criteria da definire

Secondo quanto emerso sino ad ora, entro fine anno arriverà il via libera al decreto fiscale che disporrà la riapertura del rimpatrio dei capitali detenuti all'estero. Resta da capire quali saranno le condizioni concrete, che non potranno risultare troppo restrittive se davvero si intende puntare a un incasso rilevante. Intanto gli studi d'affari sono pronti. Come La Scala, che oltre alla vd è impegnato a gestire le criticità connesse allo scioglimento di complesse strutture giuridiche utilizzate per schermare le attività all'estero, come trust o società di comodo. «I risultati deludenti in termini di gettito della seconda edizione», spiega l'of counsel **Mirko Orsi**, «sono la conseguenza dell'eccessiva onerosità e complessità della procedura riscontrabile in particolari ipotesi, quali la regolarizzazione del denaro contante. Hanno pesato, infatti, nelle decisioni di non aderire alla procedura l'assenza di una forfetizzazione di quanto dovuto all'Erario, nonché la difficoltà palesata dal sistema bancario a ricevere denaro contante secondo importi rilevanti». Da qui il favore verso un nuovo intervento. Quali le proposte? «Alcune correzioni interessanti potrebbero essere la previsione di un'aliquota proporzionale (flat tax) per la regolarizzazione del contante, così come l'individuazione di una procedura idonea a mettere in sicurezza, dal punto di vista della normativa antiriciclaggio e antiterrorismo, gli intermediari finanziari coinvolti nella ricezione del contante», chiarisce Orsi. «Inoltre si potrebbe pensare a una procedura che obblighi gli interessati a depositare il contante nei conti



### SCARSO SUCCESSO

«Una terza edizione della voluntary basata sulle medesime regole avrebbe scarso successo», dice **Giuseppe Ascoli**, partner di Cms

### ATTENTA VALUTAZIONE

A detta di Fabrizio Capponi di Dentons, la gestione delle pratiche consente un'attenta valutazione della posizione del cliente



### CONTANTE REGOLARE

Per Antonio Martino di DLA Piper, gli interventi principali dovrebbero interessare la regolarizzazione del contante italiano

che le banche detengono presso la Banca d'Italia, con obbligo di intrasferibilità sino al perfezionamento della procedura».

**Giuseppe Ascoli**, partner responsabile del dipartimento di diritto tributario di Cms, segnala «l'effetto 'esaurimento' della platea interessata alla regolarizzazione dopo la prima e, in parte, la seconda edizione della voluntary». «Quindi, una terza edizione basata sulle medesime regole avrebbe scarso successo». Dunque occorrono nuove misure. «Servirebbe abbassare, da parte del legislatore e dell'Amministrazione, il livello di attenzione sui mezzi di prova relativi alla formazione della provvista 'non dichiarata' e sul numero di annualità oggetto di regolarizzazione e, quindi, rendere appetibile la vd anche ai casi più complessi ovvero a coloro che detengono valuta contante», commenta.

**Antonio Martino**, of counsel private clients di DLA Piper, spiega: «La scarsa adesione alla seconda edizione della voluntary disclosure è principalmente dipesa dalle difficoltà applicative e



dagli effetti poco incentivanti della procedura di regolarizzazione del contante, che prevedeva un rigido meccanismo di tutela rafforzata interna ed il vincolo delle somme sino al perfezionamento della procedura da parte degli intermediari finanziari, oltre alla presunzione di imponibilità totale dei relativi redditi in assenza di una prova contraria dai confini incerti».

Quanto alla voluntary internazionale, per l'esperto lo scarso appeal è dipeso in particolare dalla mancata estensione dei benefici premiali massimi ai Paesi che avevano sottoscritto un accordo sullo scambio di informazioni prima del 24 ottobre 2016 (data di entrata in vigore della voluntary-bis), anche in assenza dell'effettiva entrata in vigore dell'accordo stesso, oltre che dalla complessità della procedura di autoliquidazione del quantum dovuto ai fini della regolarizzazione. Quanto al futuro, per Martino gli interventi principali dovrebbero interessare «la regolarizzazione del contante italiano, che doveva essere la grande novità della voluntary-bis e di cui oggi si è tornati a discutere vista l'enorme mole di banconote in circolazione e non».

Per l'esperto, l'adozione di meccanismi di for-

## La regolarizzazione dei patrimoni si estende all'arte

I privati che hanno venduto quadri, sculture e oggetti da collezionismo come orologi e monete prima del 31 dicembre 2016 potranno dichiarare spontaneamente nella prossima dichiarazione dei redditi le plusvalenze realizzate, versare l'Irpef dovuta e beneficiare della riduzione delle sanzioni a un ottavo del minimo.

È quanto previsto dalla Legge di Bilancio 2018, che stima un incasso da questa misura di 160 milioni di euro per le casse dello Stato. Quanto al calcolo del capital gain viene ammesso il regime forfettario (40% del prezzo incassato) anche per il passato, ma solo in caso

di autodenuncia. Se invece sarà il Fisco ad accertare i maggiori redditi, le sanzioni saranno quelle ordinariamente previste in materia di imposte e la plusvalenza sarà imponibile al 100%.



**Giuliano Foglia**  
socio di Foglia,  
Cisternino &  
Partners

La modifica ha natura di interpretazione autentica, per cui è retroattiva, arrivando a coprire tutte le annualità ancora accertabili secondo le regole ordinarie (per le opere detenute in Paesi inseriti nella black-list si applica il raddoppio dei termini).

**Nuove regole per le cassette di sicurezza** Giuliano Foglia, socio di Foglia Cisternino & Partners, ricorda che gli italiani hanno un capitale

molto significativo "bloccato" nelle cassette di sicurezza.

«Trovare una modalità per far affluire questo capitale nell'economia possa senz'altro portare benefici al sistema Paese», spiega. Pertanto, «l'obiettivo di una eventuale nuova edizione deve necessariamente essere di intercettare tali capitali, individuando modalità alternative di regolarizzazione rispetto a quella proposta nella precedente edizione. Evidentemente», aggiunge Foglia, «ponendo elevatissima attenzione a fattispecie di riciclo di denaro proveniente non da reati tributari. Solo in questo modo, si può auspicare una terza edizione di successo, con benefici nel breve per le casse erariali, e nel medio lungo periodo per tutta l'economia».

fettizzazione dell'imponibile da regolarizzare, basati su indicatori come la professione del contribuente ed altri indici di redditività, consentirebbero una maggiore certezza nella determinazione del costo della regolarizzazione.

Per monitorare i capitali post-regolarizzazione, aggiunge, si potrebbe pensare a conti vincolati gestiti, ad esempio, da fiduciarie iscritte all'elenco ex 106 del Tub (Testo unico bancario) e alla possibilità di sottoscrivere "social bond" ad hoc per un determinato lasso temporale, così come, per stimolare l'adesione degli imprenditori, a un "super Ace" nel caso di riversamento delle somme regolarizzate in azienda.

### La sfida del contante

Fabrizio Capponi di Dentons sottolinea che il nuovo terreno di caccia non potrà che essere il contante. «La direzione auspicabile è quella, ma è bene che la riapertura sia abbinata alla possibilità, da parte di fiduciarie e/o veicoli costituiti ad hoc, di gestire le pratiche di filing per conto della clientela, con l'in-



### FORFETTIZZAZIONE DEGLI IMPONIBILI

Per risultare efficace, spiega Fabio Ciani, partner di Strategic Tax Advisors, il nuovo provvedimento dovrebbe prevedere aliquote flat del 20/25% o una più verosimile forfettizzazione degli imponibili

vestimento dei valori oggetto di emersione in titoli di stato caratterizzati da rendimenti anche ridotti rispetto ai valori di mercato».

Lo studio è focalizzato soprattutto sulle pratiche di importo rilevante e/o caratterizzate da questioni tecniche tributarie complesse. «Abbiamo seguito pratiche di emersione relative sia a persone fisiche che a società, con riferimento a patrimoni rilevanti per dimensione e, comunque, per l'alto profilo di tassazione teorico», ricorda Capponi. Confermando che si tratta di un settore molto importante perché «la gestione delle pratiche consente un'attenta valutazione della posizione del cliente atta a ridurre il carico fiscale della procedura, nonché la pianificazione delle attività correlate di segregazione dei patrimoni e di passaggio generazionale». Anche Claudio Grisanti, partner di Pavia e Ansaldo, sottolinea come nelle precedenti edizioni della vd sia mancata «una soluzione efficace per la emersione di tutti i contanti detenuti in cassette di sicurezza in Italia e all'estero». Così, spiega, l'ipotesi di una ria-

apertura della voluntary disclosure è sempre da considerare con favore considerato che si tratta di uno strumento con cui vengono reimmessi nel sistema economico capitali. È importante, affinché funzioni, che il provvedimento tenga conto delle cause che hanno frenato la seconda edizione del provvedimento. «Se inizialmente la grande platea dei possibili interessati avevano situazioni tipiche di rapporti bancari semplici (tipicamente di conto corrente) in Paesi ben individuati (Svizzera, Monaco e Liechtenstein su tutti), in occasione della voluntary-bis le esigenze di regolarizzazione riguardavano asset situati molto spesso in paesi black-list (Bahamas in testa) che presentavano strutture complesse (trust, polizze, fondazioni)».

I potenziali interessati quindi si sono trovati davanti ad ipotesi di adesione molto costose sia per l'aumento degli anni da regolarizzare, in molti casi dal 2009 al 2015, sia per il più gravoso regime sanzionatorio che non poteva beneficiare degli accordi ad hoc fatti a suo tempo con Svizzera e Monaco. «A fronte di queste problematiche si sarebbe dovuti intervenire semplificando in primis i meccanismi di calcolo di imposte e sanzioni dovute», commenta Grisanti. «Quanto al contante, una disciplina ad hoc avrebbe dovuto essere riservata a quello proveniente con evidenze documentali da conti correnti che sono stati chiusi ai tempi della prima voluntary disclosure per cercare di sfuggire alle segnalazioni da parte delle banche». L'auspicio dell'esperto è che si proceda più che a una riapertura, a «una procedura permanente, appartenente al genus del ravvedimento operoso, che permetta la regolarizzazione degli asset all'estero in ogni momento con metodologie di calcolo di imposta ed accessori ben determinate e che sia anche in grado di limitare la contestazione del reato di autoriciclaggio».

Su questo sentiero si muove anche la riflessione di **Maddalena Costa**, partner di Sts Deloitte: «Quello che è mancato nella seconda edizione è stata la chiarezza su alcuni punti chiave della regolarizzazione: l'emersione del sommerso nazionale e in particolare la gestione dei denari conservati in cassette di sicurezza così come l'estensione

## Costi più bassi per la regolarizzazione

**Stefano Noro**, partner di Sala, Noro e Associati, si dice favorevole alla riapertura di una voluntary a condizione che la norma venga rivista per permettere l'adesione anche a coloro che hanno portato i capitali all'estero dal 2010 in poi. «Costoro non hanno aderito alle precedenti versioni perché il costo della regolarizzazione sarebbe stato vicino al 100% del capitale detenuto ed hanno preferito rischiare ancora», spiega. E a questo proposito pone un quesito: «Mi chiedo se sia equo che una persona che ha esportato capitali in anni prescritti possa mettersi in regola con un costo di circa il 10%, mentre chi lo ha fatto in annualità ancora accertabili debba pagare circa l'80-90%». Per raggiungere l'obiettivo, la soluzione auspicata è «forfettizzare gli imponibili derivanti dai versamenti eseguiti sui conti esteri negli ultimi cinque anni in modo che il costo totale di imposte e sanzioni non superi il 30%».



**Stefano Noro**  
partner di  
Sala, Noro  
e Associati



**CASSETTE DI SICUREZZA**  
«Nelle precedenti edizioni è mancata una soluzione efficace per l'emersione di tutti i contanti detenuti in cassette di sicurezza in Italia e all'estero», afferma **Claudio Grisanti**, partner di Pavia e Ansaldo

del periodo di regolarizzazione a ben sette anni che ha reso il ravvedimento più conveniente rispetto alla vd e infine la confusione delle black list esistenti».

Anche sul fronte dei professionisti, ricorda, la complicazione dei calcoli ha raffreddato le attese. Anche per **Fabio Ciani**, partner di Strategic Tax Advisors, la principale partita si gioca sul contante. «Il recente elenco di potenziali violazioni emerso "Paradise papers" ha fatto luce sul possesso di patrimoni allocati offshore appunto coperti da veicoli interposti».

Questo significa che veicoli come trust, società conduit o omologhe strutture leggere ancora esistenti sull'estero e non azzerati dalle voluntary 1 e 2 potranno emergere nella terza edizione». Per risultare efficace, spiega, il nuovo provvedimento «dovrebbe prevedere aliquote flat del 20/25% o una più verosimile forfettizzazione degli imponibili». ♦